

Anna-Bella Papp | Alina Vergnano

A cura di Maria Chiara Valacchi

Opening Martedì 12 Novembre, 2019, 18:30
La mostra prosegue fino al 12 Gennaio 2020

Secondo quanto enunciato dallo stoicismo, la realtà è un ente formato dalla sommatoria di due componenti: superficie e profondità. Alla superficie era attribuita "la realtà incorporea, quella degli eventi, degli espressi e del possibile divenire", la rivelazione di qualcosa di tangibile. Nelle profondità, invece, si ritrovavano gli stati dell'essere, "dell'unione dei corpi, uniti in un grande fuoco, stanti in un solo presente". Nella relazione tra queste due entità e nel crine del pregiudizio che valorizza infondatamente le tematiche della profondità a scapito delle altre - come analizzato dal filosofo francese Gilles Deleuze - si sviluppano le ragioni teoriche e poetiche che congiungono il lavoro delle artiste Anna-Bella Papp e Alina Vergnano; una sottigliezza duale tramite la quale, in maniera differente ma complementare, fendono la materia dando vita ad una conversazione di superfici e segni.

Anna-Bella Papp (Chisineu-Cris, Romania, 1988 - vive e lavora a Bruxelles, Belgio), utilizza piccole lastre di argilla cruda sulle quali l'essenzialità del gesto impresso, sovente, induce l'attenzione sulla purezza della superficie materica stessa; volti, corpi, paesaggi e dettagli architettonici in bassorilievo si alternano ad aniconici segni geometrici come curve, scanalature e salti di quota di Scarpiana memoria, creando un inventario linguistico dal gusto minimalista e senza tempo. Piccole azioni costruttive di addizione, disgiunzione e sottrazione, unite ad accorgimenti chiaroscurali, segnano le formelle monocromatiche e restituiscono l'opera come un oggetto aperto, dove imprimere velocemente la fragilità di un pensiero.

L'astrazione di Alina Vergnano (Torino, 1989 - vive e lavora a Göteborg, Svezia), parte da un equilibrato incastro di trame informali e layers grafici per arrivare a un'essenzialità di matrice emotiva; i suoi media che spaziano dalle tele in lino e cotone senza imprimitura ai tessuti semitrasparenti, sono popolati da accenni di volti, corpi e linee morbide che narrano di mondi onirici sospesi in sfondi neutrali, spesso lasciati al grezzo. I supporti accolgono segni in acrilico, pastello a olio e carboncino lasciando talvolta a vista anche il telaio di supporto, elemento che conferisce una valenza scultorea all'accezione bidimensionale del lavoro.

Nel loro incontro, pittura e scultura, creano un racconto univoco e si perdono in uno scambio di sussurri estetici intercambiabili e necessari l'uno all'altra.

Un ringraziamento speciale a Modern Art London per la collaborazione.

Anna-Bella Papp | Alina Vergnano

Curated by Maria Chiara Valacchi

Opening Tuesday 12 November, 2019, h 6:30 pm
The exhibition continues until 12 January 2020

Stoicism states that reality results from the sum of two components: surface and depth. Surface was associated to "incorporeal reality, the one defining events, expressions and the possible becoming", the revelation of something tangible. Depths, instead, contain the states of being, "of union between bodies, bound by a great fire, standing in the same present". In the relation between these two entities and in the groundless prejudice, which prioritizes depth over other dimensions - as shown by the philosopher Gilles Deleuze - emerge the theoretical and poetic elements connecting Anna-Bella Papp and Alina Vergnano's work; a duality through which, in a different but complementary way, they mark the matter, giving life to a dialogue between surfaces and signs.

Anna-Bella Papp (Chisineu-Cris, Romania, 1988 - Lives and works in Brussels, Belgium), uses small raw clay plates on which the essentiality of the impressed gesture draws attention to the purity of the material surface itself; faces, bodies, landscapes and architectural details in bas-relief alternate with aniconic geometric signs such as curves, grooves and drops reminiscent of Carlo Scarpa's aesthetic, creating a linguistic inventory of minimalist and timeless taste. Small constructive actions of addition, disjunction and subtraction, combined with chiaroscuro interventions mark the monochromatic tiles and present the artwork as an open object, on which the artist quickly impresses the fragility of one thought.

The abstraction of Alina Vergnano (Turin, Italy, 1989 - Lives and works in Götheborg, Sweden) starts from a well-balanced interlocking of informal textures and graphic layers to reach an emotional essentiality; her media, which range from unprimed linen and cotton canvases to semi-transparent fabrics, are populated by faces, bodies and smooth lines which tell about oneiric worlds suspended in neutral backgrounds, often left raw. The surfaces of her works feature marks of acrylic, oil pastel and charcoal, sometimes leaving the stretcher visible, therefore giving a sculptural value to the two-dimensional nature of the work.

In their encounter painting and sculpture create a univocal narrative and they lose themselves in an exchange of aesthetic whispers that are reciprocal and necessary to one another.

A special thanks to Modern Art London for the collaboration.